

Crisi: Puglisi spiega come uscire, tra economia e valori  
**'Ritrovare il piacere dell'onestà'**

**R**ecuperare «il piacere dell'onestà insieme alla forza dell'indignazione». Forse potrebbe essere questa, una sorta di rivoluzione etica a livello individuale e collettivo, l'unica soluzione per uscire dalla crisi: è quanto scrive Gianni Puglisi nel suo libro 'Il tempo della crisi', approfondita riflessione su tanti temi legati a questi anni di instabilità, economica e valoriale. Punto di partenza secondo Puglisi è innanzitutto intendersi su cosa voglia dire «crisi». Come in un colloquio con il lettore, l'autore (rettore dello Iulm, giornalista e anche presidente della Commissione nazionale italiana per l'Unesco) proce-



**Gianni Puglisi, 'Il tempo della crisi', Sellerio 136 pagine, 10 euro**

de delineando l'identikit di questa matassa di difficoltà che chiamiamo crisi, chiarendo che la questione non riguarda solo l'economia. Perché «la caduta etica della responsabilità sociale» è una delle sue cause principali. E se uno dei problemi chiave è che «la ricchezza è distribuita in modo ingiusto», il discorso non può non prendere il largo andando a toccare altri lidi: la cultura che viene fatta morire, i sistemi formativi spesso inappropriati, i meccanismi della mobilità sociale, il ruolo delle istituzioni. Il tono si fa aspro quando l'autore affronta i temi del potere, dei soprusi sui più deboli e dell'indolenza dei governanti. L'amarezza arriva invece quando Puglisi riflette sulle divisioni del nostro Paese: non serve «l'erezione di mura o di steccati separatisti».

